

MAI COSI' TESI I RAPPORTI TRA MADRID E IL VATICANO

Il "pronunciamento" della Chiesa spagnola

Il regime l'accusa di "tradimento" - I vescovi hanno lanciato un vero e proprio manifesto antifranchista - Dichiarano "incompatibile la negazione della libertà con il modo di essere cristiani" e rivendicano i diritti democratici - La guerra civile non è più vista come "crociata" ma come "sciagurato conflitto fratricida"

Due importanti scrittori sovietici

Platonov e Vaghinov

Uno straordinario interprete della coscienza operaia e un raffinato narratore che illustra l'autocritica degli intellettuali

La pubblicazione recente di due romanzi sovietici della fine degli anni venti e dell'inizio degli anni trenta (Andrei Platonov, Il villaggio della nuova vita, Mondadori, pp. 439, L. 3.500; Konstantin Vaghinov, Bamboccata, Einaudi, pp. 177, lire 2.500) e il tipo di sviluppo della letteratura russa di quel periodo inducono a riflettere sul detto amaro che la storia non si fa coi « se ».

Delto indiscutibile. Eppure l'ipotesi di una storia possibile e irrealizzata fa parte implicita di ogni riflessione storiografica che non sia registrazione passiva di accadimenti, ma penetri il groviglio concreto di virtualità, in cui una scelta collettiva si è affermata, spingendo o deviando altre tendenze. Si danno poi rari casi in cui la storia non realizzata tramanda ai posteri documenti e monumenti, i quali, portati alla luce, non solo prendono ad agire con la forza delle scorie vive, ma pure di una vita differita, ma consentono anche di pensare fondatemente a una storia che non fu, ma che ben sarebbe potuta essere, dal momento che si attuò in una segreta piega del tempo.

Questi rari casi si danno non nella storia delle istituzioni e delle relazioni sociali, ma in quella della vita e dell'oggettivo, dove il vincitore incenerisce il vinto, o con esso coesiste quando la sua vittoria è solo parziale o transitoria, bensì nel mondo delle creazioni che, pur radicate nel terreno della socialità, sono irrimediabilmente individuali e indivisibili, cioè nel mondo artistico-intellettuale. Tale è il caso di Platonov e di Vaghinov e del fenomeno più generale cui essi rimandano.

Il gruppo Oberiu

Nella seconda metà degli anni venti, quando il proletario Platonov andava scrivendo il suo Cevengur, a Pietroburgo, diventata Leningrado, un raffinato intellettuale andava vergando, frammezzo alle poesie, opere narrative squisite e capricciose, che attraverso i lazzi e le piroette di un'anima superbamente clownesca manifestavano i dolori e le angosce di un mondo spirituale in irrimediabile agonia. Lo scrittore era Vaghinov, e Bamboccata è uno dei romanzi suoi.

Se mai ci fu un'autocritica seria e vera degli intellettuali, questa avvenne in Russia verso la fine degli anni venti. In quel torno di tempo, mentre l'intellettuale operaio Platonov criticava la rivoluzione, che era per lui la ragione delle ragioni di vita, altri intellettuali non operai, ma fedeli alla nuova Russia, criticavano se stessi, denigrandosi con assoluta e nervosa sincerità. Nacquero opere eccezionali, da questa situazione, come Invidia di Olescia. Si dice, infatti, che il canto degli usignoli accenti sia più soave. Vaghinov, la cui luce era naturalmente autunnale, non si tolse il bene della vista né, s'intende, poteva aspirare alla chiarezza di un Platonov. Egli, come i suoi compagni di gruppo, visse nell'aura dell'assurdo e del grottesco quell'epoca storica inspiegabile e ingente.

Il gruppo portava il nome strano di Oberiu, che significa «Unione dell'arte reale», ed era nato a Leningrado nel 1928. Se gli oberiu furono gli antesignani della letteratura dell'assurdo, assurdo fu il loro stesso destino, che li vide sgominati e dispersi subito dopo la loro nascita e totalmente dimenticati fino a questi ultimi anni. Oggi è possibile ricominciare a loro atti e programmi. Ma quel che stupisce, e che solo l'opera loro rende, è l'energia sotterranea che fece esplodere il loro mondo fumoso e stralunato alla vigilia di una svolta storica verso l'austerità letteraria più enfatica e più arcana.

Bamboccata non è una mera testimonianza di quel mondo. È un'opera di autonomia poetica, fervida di estrosa ed evanescente finzione, in cui quel mondo intellettuale si burla di sé con delizioso e amaro divertimento, mentre si sente sfiorare dall'alta nera della morte. Gioco supremo di una civiltà letteraria degna tanto di sfinarsi perdutamente quanto di non perdersi definitivamente.

Platonov e Vaghinov: che strano accostamento! Ma che cos'era quella loro comune libertà fantastica, quella loro trasfigurazione inventiva e giocosa di una realtà dura che essi, in vario modo, volevano intendere e trascendere creativamente? Era la possibilità di una letteratura diversa, di un diverso modo di essere nella poesia e nella prosa rispetto a quello che già incombeva. Oggi tra le macerie del tempo riscopriamo, archeologi appassionati, quella possibilità preziosa, che insieme fallì e fu attuata.

Vittorio Strada



Polizia a cavallo nelle strade di Madrid

A proposito del mancato incontro in Vaticano tra Paolo VI ed il ministro degli Esteri di Spagna, Lopez Bravo, che avrebbe dovuto aver luogo il 30 dicembre, il ministro delle Informazioni spagnole ha fatto circolare la notizia secondo cui il rinvio del colloquio sarebbe stato determinato dallo stato influenzato del Papa. Quanto prima, però — secondo notizie di fonte spagnola non confermate dal Vaticano — Lopez Bravo incontrerà Paolo VI.

Al di là di queste spiegazioni di illazioni di carattere politico e diplomatico, rimane il fatto che la visita in Vaticano da parte del ministro degli Esteri, Lopez Bravo, che in seno al governo rappresenta l'ala moderata rispetto alla fazione di Carro Blanco che nelle settimane scorse aveva attaccato la Chiesa per le sue posizioni sempre più antifranchiste, è stata sollecitata da Franco nei tentativi di attenuare i contrasti crescenti tra Stato e Chiesa.

Sacerdoti in carcere

In questi ultimi anni, le prese di posizione contro il regime franchista da parte di singoli vescovi, di teologi e di sacerdoti si sono moltiplicate diventando sempre più incisive anche sul piano politico. Molti sono stati i sacerdoti processati e condannati al carcere accanto ad altri prigionieri politici. Il governo, però, aveva potuto contare fino alla metà del 1971 (nel giugno di questo anno muore l'arcivescovo di Madrid, monsignor Marcello, presidente della Conferenza episcopale) su un episcopato diviso e controllato da prelati tradizionalisti. Per far pressione sugli esitanti, lo stesso governo aveva minacciato di rivedere, in sede di revisione del Concordato, l'impegno di versare annualmente alla Chiesa la somma di circa 60 miliardi di lire per la sovvenzione dei seminari, delle parrocchie, del clero, degli istituti religiosi. E poiché, il 60 per cento delle scuole private e secondarie era — e lo è ancora — gestito da ordini religiosi, il governo ha varato nel 1970 la legge che istituisce la scuola statale dell'obbligo fino ai 14 anni.

Questa politica non ha, però, intimidito la Chiesa spagnola; ne ha, anzi, accelerato la riorganizzazione su alibi ed il distacco da quel che, ormai, viene definito come « uno sciagurato appoggio morale » all'esercito franchista negli anni della guerra civile 1936-39. La parola « crociata » è scomparsa dal linguaggio ecclesiastico spagnolo per lasciar posto alla espressione che definisce la guerra civile uno « sciagurato conflitto tra fratelli ».

Subito dopo la scomparsa di Morcillo, Paolo VI nominò presidente della Conferenza episcopale spagnola il cardinale Tarazona con il compito di riorganizzare la Chiesa di Spagna e le associazioni laiche ad essa collegate su basi conciliari perché ciò consentisse alla Chiesa spagnola e al Vaticano di condurre da una posizione diversa il negoziato con il regime e di svolgere un ruolo nuovo alorché si aprirà il complesso capitolo del « dopo Franco ».

Quant'è accaduto negli ultimi due anni va visto in questo contesto. Nel febbraio 1971, la Conferenza episcopale spagnola con un documento piuttosto moderato approvato da 55 vescovi su 71, si dichiarò favorevole alla revisione del Concordato ma si mostrò divisa e incerta sul piano contrattuale allorché si trattò di affrontare le questioni riguardanti i privilegi ecclesiastici: esenzione dalle imposte per i beni della Chiesa, esenzione dal servizio militare per i preti ed i seminaristi, inviolabilità delle chiese e delle case religiose da parte della polizia senza il consenso dell'autorità ecclesiastica, insegnamento religioso nelle scuole, sovvenzione statale per le scuole gestite da ordini religiosi e così via.

Con il documento approvato dall'assemblea maggioritaria della XVII assemblea del 27 novembre-2 dicembre 1972, i vescovi avanzano, invece, proposte che, per il loro valore morale e politico, non possono non preoccupare il governo. Il documento, che si trova ancora in Segreteria di Stato per l'imprimatur e che sarà pubblicato entro la prossima settimana, consta di vari punti.

Una proposta di azione. Nella prima parte si rileva che i rapporti tra Stato e Chiesa in Spagna vanno impostati partendo dalla costituzione conciliare Gaudium et Spes e dalla Octogesima adveniens di Paolo VI. I vescovi sono, perciò, favorevoli ad una profonda revisione del Concordato del 1853, che potrebbe essere sostituito anche da un gruppo di accordi « agili e flessibili per rendere più efficace la sana collaborazione tra Stato e Chiesa ».

La soppressione dei privilegi, concessi finora dallo Stato, viene reclamata proprio dalla esigenza di rendere la Chiesa autonoma e libera così come il Concilio ha stabilito. Anzi, « per svolgere la sua missione la Chiesa non ha bisogno di privilegi ma di libertà che le leggi civili devono garantire per tutti i cittadini a livello individuale e associativo ». « La vera nozione dell'ordine pubblico che salvaguardi la convivenza sociale senza il prelievo inique della libertà va attinta per il credente dalla nozione cristiana della società ».

Quanto alla nomina dei vescovi, essa non dovrebbe essere più subordinata al beneplacito dell'autorità politica, ma tale competenza dovrebbe essere riservata solo alla S. Sede. La Chiesa, per contro, è disposta a rinunciare al privilegio del foro per cui nessun religioso può essere processato senza il previo consenso dell'autorità ecclesiastica. Riferendosi alla presenza di vescovi e di sacerdoti nelle istituzioni politiche, il documento osserva che se questa « poteva rispondere ad esigenze di collaborazione di altre epoche storiche, oggi la partecipazione ecclesiastica negli organismi politici non contribuisce a chiarificarlo ».

In questo clima dovrebbe avvenire l'incontro tra Lopez Bravo e Paolo VI in Vaticano, ma è chiaro che i violenti attacchi del vice presidente Carrero Blanco che accusa la Chiesa di « tradimento » o quanto ha scritto il giornale del regime Nuevo Diario (« E' Roma che ritarda l'apertura di un negoziato ») non promettono una facile trattativa. Ma, soprattutto, c'è da dire che la posizione assunta dalla Chiesa spagnola è la più avanzata degli ultimi trent'anni, e che ad essa il Vaticano appare tutt'altro che estraneo.

Alceste Santini

UN VASTO CAMPO DI APPLICAZIONI PRATICHE

LA TECNOLOGIA SPAZIALE

E' già vantaggiosamente impiegata anche per scopi « terrestri » in molti settori — Investe le comunicazioni internazionali, la meteorologia, la radiotecnica — Può servire in determinati impianti industriali e negli ospedali

Con l'Apollo 17, una fase delle imprese spaziali si è conclusa. L'uomo ha messo piede sulla Luna, vi ha inviato veicoli esplorativi, collegati a terra con un certo tipo di veicolo spaziale (destinato ad attraversare l'atmosfera), piattaforma di partenza per veicoli « assemblati » sulla base stessa, decisamente extraterrestri e destinati ad esplorazioni a largo raggio. Oltre che molto tempo, occorreranno investimenti, immaginabili che rischiano di mettere in crisi il bilancio delle potenze spaziali. Per contro, quanto è già stato speso nella nuova tecnologia spaziale frutterà all'umanità, in applicazioni pratiche, più di quanto non si creda.

I satelliti artificiali

Le esplorazioni spaziali continueranno, naturalmente, specie con sonde automatiche, lanciate da missili costruiti, non diciamo in serie, ma quasi, e quindi di un costo enormemente inferiore ai lanci con uomini (che non saranno, naturalmente, del tutto sospesi nella zona circostante). Gli scienziati continueranno il loro lavoro, studiando l'enorme cumulo di dati raccolti finora e completando gli esperimenti. L'impresa dell'Apollo è stata paragonata dallo stesso Von Braun alla conquista, effettuata oltre mezzo secolo fa, del Polo Sud con alite di rate di cani, e cioè ai limiti delle possibilità umane, e della tecnica allora disponibile.

Per giungere ad una « vera » conquista della Luna, occorreranno molti anni di lavoro, e converrà passare per la grande base orbitante, collegata a terra con un certo tipo di veicolo spaziale (destinato ad attraversare l'atmosfera), piattaforma di partenza per veicoli « assemblati » sulla base stessa, decisamente extraterrestri e destinati ad esplorazioni a largo raggio. Oltre che molto tempo, occorreranno investimenti, immaginabili che rischiano di mettere in crisi il bilancio delle potenze spaziali. Per contro, quanto è già stato speso nella nuova tecnologia spaziale frutterà all'umanità, in applicazioni pratiche, più di quanto non si creda.

I satelliti artificiali

Le esplorazioni spaziali continueranno, naturalmente, specie con sonde automatiche, lanciate da missili costruiti, non diciamo in serie, ma quasi, e quindi di un costo enormemente inferiore ai lanci con uomini (che non saranno, naturalmente, del tutto sospesi nella zona circostante). Gli scienziati continueranno il loro lavoro, studiando l'enorme cumulo di dati raccolti finora e completando gli esperimenti. L'impresa dell'Apollo è stata paragonata dallo stesso Von Braun alla conquista, effettuata oltre mezzo secolo fa, del Polo Sud con alite di rate di cani, e cioè ai limiti delle possibilità umane, e della tecnica allora disponibile.

senza di essi. Le comunicazioni internazionali si sono fatte così numerose che la via radio e la via cavo non sono più sufficienti a convogliarle. Posare nuovi cavi intercontinentali risolverebbe poco e ad un prezzo altissimo. In campo radio, i « canali » disponibili sono quelli che sono, in quanto, passando alle frequenze più elevate, si entra nel campo delle radioonde che perforano la ionosfera, anziché essere riflesse ed essere captate a terra da una stazione radio che può stare anche agli antipodi. I satelliti artificiali possono funzionare come una specie di « ponte-radio spaziale »: ricevono da terra su frequenze molto elevate (e quindi in un campo dove i canali disponibili sono moltissimi) e ritrasmettono a terra qualunque tipo di messaggio, via telegrafo internazionale alla trasmissione TV.

I satelliti artificiali

I satelliti artificiali poi « sorvegliano » la Terra dall'alto. Trasmettono a terra l'immagine di cicloni in formazione ed in movimento, fronti di maltempo, formazioni di nuvole, consentendo segnalazioni tempestive a navi ed aerei, ed una formulazione precisa, anche se a breve distanza nel tempo, di previsioni meteorologiche. Altri tipi di satelliti individuano lo scorrere e lo spostarsi dei grandi correnti marine, e quindi dei microorganismi che costituiscono il cibo dei pesci. In altre parole sono oggi speciali satelliti artificiali che guidano le frotte per la pesca oceanica (merluzzo, sardine, tonno, ecc.), aumentando fortemente la resa. Altri satelliti ancora segnalano, sempre attraverso immagini

televisive riprese attraverso schermi speciali e su materiale fotografabile altrettanto particolare, lo stato di deperimento dei terreni agricoli destinati alle colture principali (grano, riso ecc.) e forniscono indicazioni precise per compensarlo mediante apporto di concimi chimici.

I segnali dell'organismo

Sotto la spinta delle imprese spaziali, tutta la radiotecnica ha fatto grandi passi avanti. Non si tratta solamente della ben nota miniaturizzazione, ma dello studio di antenne per emettere in direzioni prestabilite, di antenne capaci di captare senza distorsione segnali debolissimi, provenienti da molto lontano (ormai anche milioni di chilometri) e capaci di orientarsi in maniera precisissima. Questa tecnica, trasferita alle stazioni radio e TV, ai ponti radio che collegano sempre più fitti tra loro centri comunicabili, ministri, nodi di telecomunicazioni, consente di disporre di impianti più piccoli, meno costosi e più potenti di quelli di un tempo, e contemporaneamente assai più sicuri nel loro funzionamento.

La teleguida e la tecnica per accoppiare rilevamenti automatici, teletrasmissione di dati e teleguida hanno fatto passi avanti di pari livello. Basti pensare al Lunachod, teleguidato da mezzo milione di chilometri di distanza, capace automaticamente di evitare un ostacolo. Ebbene, tecniche simili, circuiti, anten-

I segnali dell'organismo

ne, sistemi di rilevamento e teleguida sono stati usati sulla Terra con grande vantaggio nelle grandi macchine per lavori civili, nel telecontrollo di impianti industriali di vario genere, specie in campo metallurgico, chimico, nucleare, nelle zone ove un operatore umano, anche se protetto da indumenti speciali o racchiuso entro cabine stagnose, si troverebbe sempre in una situazione di potenziale pericolo.

la strenna contro tutte le parrocchie

Advertisement for 'la strenna contro tutte le parrocchie' featuring a cartoon character and text: 'NAPOLIONE via a. chinotto 16 00100 Roma'. Includes details about the product and price.